

# Lotta ai poligoni esotici

## Schede a cura del Gruppo di Lavoro Neobiota

Le seguenti schede contengono informazioni utili su come combattere i poligoni esotici invasivi

**Negli ultimi anni a seguito dell'aumento della presenza di poligono sono stati svolti diversi esperimenti per cercare un metodo di lotta efficace. Questo manuale riporta alcuni tra i metodi più efficaci tenendo anche conto degli effetti secondari.**

**Il presente manuale non sostituisce in ogni caso la consulenza di un esperto, che può consigliarvi anche altri metodi non oggetto di questo opuscolo informativo.**

Specie:

**Poligono del Giappone** – *Reynoutria japonica*

**Poligono di Sachalin** – *Reynoutria sachalinensis*

**Poligono polispigato** – *Polygonum polystachyum*

**Poligono ibrido** – *Reynoutria x bohemica*

*Reynoutria japonica*, *Reynoutria sachalinensis* e *Polygonum polystachyum* sono piante di origine est-asiatica, mentre in Europa *Reynoutria japonica* e *Reynoutria sachalinensis* si sono incrociate dando origine a un ibrido chiamato *Reynoutria x bohemica*.

Tutte queste specie sono considerate neofite invasive a causa della loro rapida crescita, tendenza a formare popolamenti monospecifici densi ed elevato potenziale di espansione a scapito della vegetazione indigena diversificata.

La grande capacità di espansione e la resistenza al taglio occasionale sono dovute ai rizomi (fusti sotterranei ricchi in sostanze di riserva, che percorrono lunghe distanze e che rigettano facilmente).

Viste le caratteristiche simili delle specie elencate, le metodiche di lotta riportate sono valide per tutte e quattro le specie. Per questo motivo si parlerà in generale di “poligono”.

**I popolamenti di poligono se non gestiti o se sfalciati in modo inappropriato si espandono, aumentando ogni anno la biomassa e la superficie coperta unicamente da poligono.**

Aspetti da considerare  
nella lotta:

- I poligoni:
- sono specie in grado di produrre una grande biomassa;
  - hanno un apparato sotterraneo molto sviluppato, la maggior parte della massa della pianta si trova infatti sotto il terreno;
  - i rizomi si sviluppano sino a 3 metri di profondità e esplorano il terreno lateralmente sino a 7 metri dal nucleo visibile;
  - hanno una grande capacità di riprodursi per via vegetativa, bastano dei minuscoli pezzi nell'ordine di 1-2 cm di fusto o di rizoma per creare un nuovo nucleo.
  - nessuna riproduzione da seme segnalata in Svizzera

Pericolo per l'uomo: Nessuno

Danni: Danni al suolo dovuto all'erosione (conseguenza della presenza di una sola specie, quindi un solo tipo di radice e all'assenza di vegetazione durante i mesi invernali), riduzione della biodiversità (popolamenti monospecifici), danni alle infrastrutture e alla produttività agricola.

**La lotta ai poligoni esotici è impegnativa: non è sicuramente possibile eliminare i focolai con un unico trattamento o con un trattamento a corto termine. Qualsiasi metodo di lotta venga scelto, bisogna essere coscienti che l'impegno si protrarrà su più anni.**

**Attenzione: in molti casi la diffusione dei poligoni esotici è dovuta a metodi di lotta impropri o a interventi eseguiti in maniera sommaria.**



Bellinzona, marzo 2015

I° edizione

# Indice

## Lotta meccanica:

**I.1 - Sfalcio intensivo.....pag. 4**

**I.2 - Estirpazione manuale.....pag. 6**

**I.3 - Scavo.....pag. 7**

## Lotta chimica:

**I.4 - Trattamento fogliare.....pag. 8**

<b>Limitazioni relative all'impiego di erbicidi..... pag. 11</b>
--

# I – Lotta meccanica

## I.1 Sfalcio intensivo

Lo sfalcio intensivo impedisce al poligono di produrre e accumulare le necessarie riserve energetiche, riducendo il vigore della pianta.

Utilizzando unicamente questo metodo non è possibile eliminare completamente il focolaio, ma è possibile evitare l'aumento della superficie invasa, ripristinare la cotica erbosa e diminuire drasticamente la biomassa quindi la quantità di poligono presente.

Con questo metodo, in quattro anni, la riduzione della biomassa è all'incirca dell'80%. Bisogna considerare che gli oneri di intervento calano molto già dal secondo, anno in quanto la riduzione della massa di poligono rispetto al primo anno è maggiore al 50%.

**Intervento:** Questo metodo prevede 6 sfalci del poligono durante l'intero periodo vegetativo.

**Punti importanti:** Si raccomanda l'utilizzo dove possibile di falciatrici a pettine oppure di decespugliatori a lama.

Lo sfalcio non deve essere eseguito né con macchine trincianti né con il decespugliatore a filo, così da evitare di spargere pezzetti di vegetazione (si ricorda che possono bastare frammenti di ca. 1-2 cm di fusto o di rizoma per creare un nuovo nucleo).

Nel caso si operi in prossimità di corsi d'acqua prevedere una rete a valle per impedire che i pezzi che accidentalmente raggiungono l'acqua.

Dopo lo sfalcio devono essere raccolti minuziosamente tutti gli scarti vegetali.

Gli attrezzi utilizzati per lo sfalcio devono essere accuratamente puliti per evitare di trasportare pezzi di poligono nei successivi luoghi di lavoro.

Quando il popolamento di poligono diminuisce il terreno resta incolto, seminare dell'erba aumenta l'efficacia della metodica di lotta e impedisce l'erosione del terreno.

Lotta ai poligoni – Foglio informativo

- Superfici:** Questo tipo d'intervento si presta per tutte le superfici.
- Periodo:** Il primo sfalcio deve avvenire quando le parti aeree raggiungono circa l'altezza di 50 cm (indicativamente fine aprile inizio maggio). In seguito lo sfalcio va ripetuto ogni 4 settimane sino al mese di ottobre.
- Scarti:** Recupero accurato degli scarti vegetali.  
Il trasporto degli scarti deve avvenire in modo da evitare qualsiasi dispersione nell'ambiente (benna chiusa, materiale insaccato, camion coperto) e lo smaltimento deve avvenire all'impianto di termovalorizzazione (inceneritore).
- Misure dopo l'intervento:** La metodica va ripetuta nel corso degli anni, in caso di diminuzione della frequenza di taglio il poligono ritornerà a diffondersi producendo sempre più biomassa e occupando una superficie via via maggiore.
- Dopo essere intervenuti con il metodo dello sfalcio intensivo e aver ridotto la biomassa è possibile eliminare i ricacci estirpandoli manualmente.

## I.2 Estirpazione manuale

Questo metodo, se applicato minuziosamente su giovani nuclei, permette di eliminare completamente la presenza di poligono. La sua efficacia su nuclei poco sviluppati è maggiore di quella ottenuta con l'utilizzo di prodotti erbicidi.

**Intervento:** L'estirpazione del poligono deve avvenire in modo da rimuovere il più possibile la parte radicale, è importante rimuovere il rizoma (la parte sotterranea ingrossata).

**Punti importanti:** Bisogna evitare di spargere pezzetti di vegetazione (si ricorda che possono bastare frammenti di ca. 1-2 cm di fusto o di rizoma per creare un nuovo nucleo).

Quando il popolamento di poligono diminuisce il terreno resta incolto, seminare dell'erba aumenta l'efficacia della metodica di lotta e impedisce l'erosione del terreno

**Superfici:** Questo tipo d'intervento si presta per superfici invase da giovani nuclei con rizomi poco sviluppati, è l'ideale nel caso di lavori dove si nota la crescita di poligono a seguito di movimentazione di terra.

**Periodo:** Durante il periodo vegetativo.

**Scarti:** Recupero accurato degli scarti vegetali.  
Il trasporto degli scarti deve avvenire in modo da evitare qualsiasi dispersione nell'ambiente (benna chiusa, materiale insaccato, camion coperto) e lo smaltimento deve avvenire all'impianto di termovalorizzazione.

**Misure dopo l'intervento:** Malgrado l'alta efficacia del metodo non è possibile avere la garanzia che alcune piante non ricrescano, pertanto è importante continuare a sorvegliare la zona. Eventuali ricacci devono essere estirpati.

## **I.3 Scavo**

La metodica prevede la rimozione del terreno interessato dal poligono, in seguito il materiale scavato può essere setacciato così da eliminare i rizomi e permettere il riutilizzo del terreno nello stesso luogo, oppure eliminato in una discarica autorizzata.

Questa metodica, molto onerosa, risolve il problema della presenza di poligono con il rischio però di causare un altro problema ambientale (quello dello smaltimento in discarica), pertanto si invita chi intende intraprendere questa misura di rivolgersi a degli specialisti per valutare l'intervento nella sua globalità.

## 2 – Lotta chimica

### 1.4 Trattamento fogliare

**Importante:** verificare che il focolaio da trattare non si trovi in una zona dove è vietato l'impiego di erbicidi, vedi allegato.

Il metodo di lotta presentato mira a colpire in particolare la parte sotterranea del poligono. Va ricordato che la maggior parte della pianta si trova sotto terra, dove vengono immagazzinate le riserve energetiche che permettono alla pianta di ricrescere e di diffondersi.

Affinché l'erbicida utilizzato raggiunga i rizomi, è importante rispettare il periodo di applicazione, il principio attivo, la diluizione e il metodo di applicazione riportato in questo foglio informativo.

I trattamenti svolti in periodi diversi da quelli riportati nella seguente pubblicazione colpiscono unicamente la parte aerea (quella visibile sopra la terra), non risolvendo il problema del poligono, ma aumentando unicamente il carico ambientale.

Questo metodo permette - dopo il primo anno di lotta chimica - di ridurre fortemente la presenza di poligono, ma non di eliminarlo completamente.

**Intervento al primo anno di lotta:** Il trattamento prevede la preparazione della zona di intervento tramite un taglio della vegetazione presente che deve essere effettuato nella prima metà di luglio.

6 settimane dopo il taglio, dunque nella seconda metà di agosto, il poligono che è ricresciuto va trattato con una soluzione di glifosato al 2 % (2% di concentrazione del principio attivo nella soluzione finale).

**Punti importanti per lo sfalcio:** Si raccomanda l'utilizzo dove possibile di falciatrici a pettine oppure di decespugliatori a lama. Lo sfalcio non deve essere eseguito né con macchine trincianti né con il decespugliatore a filo, così da evitare di spargere pezzetti di vegetazione (si ricorda che bastano frammenti di ca. 1-2 cm di fusto o di rizoma per creare un nuovo nucleo).

Lotta ai poligoni – Foglio informativo

La vegetazione dopo lo sfalcio deve essere raccolta minuziosamente.

Gli attrezzi utilizzati per lo sfalcio devono essere accuratamente puliti per evitare di trasportare pezzi di poligono nei successivi luoghi di lavoro.

Punti  
importanti  
per il  
trattamento:

Verificare se il popolamento si trova in una zona dove è possibile trattare ai sensi della legge, vedi allegato.

Il trattamento deve essere svolto unicamente con delle polverizzatrici manuali (pompe a spalla manuale, ecc.).

Utilizzare pressioni di lavoro basse, massimo 2 bar, utilizzando l'ugello corretto.

Mantenere una velocità di avanzamento elevata durante il trattamento, in modo da applicare uno strato sottile di soluzione di glifosato (poltiglia). Dopo il passaggio le foglie devono essere umide e non bagnate. Se la poltiglia forma sulla vegetazione delle gocce che cadono al suolo oppure le foglie sono bagnate significa che si sta applicando troppo prodotto.

È importante mettere in pratica tutte le misure per ridurre la deriva del prodotto e trattare unicamente quando non c'è vento.

Dopo il trattamento la vegetazione non deve essere toccata sino alla stagione successiva (se possibile cintare la zona per evitare disturbo al suolo e per ritrovare con facilità i ricacci dell'anno seguente, per un ulteriore trattamento. Ripetere fino a esaurimento del focolaio). Attenzione: vista la forte riduzione della biomassa, il trattamento a partire dal secondo anno deve limitarsi al poligono e va effettuato quindi pianta per pianta!

Il trattamento deve avvenire durante periodi secchi (non trattare in caso di pioggia o di previsione di pioggia)

Superfici:

Questo tipo d'intervento si presta tutte le superfici dove la legge non vieta l'utilizzo di prodotti erbicidi.

Periodo:

Taglio: prima metà di luglio.

Trattamento con glifosato: nella seconda metà di agosto, 6 settimane dopo il taglio

## Lotta al poligono – Foglio informativo

**Scarti:** Dopo il taglio bisogna recuperare accuratamente gli scarti vegetali. Il trasporto degli scarti deve avvenire in modo da evitare qualsiasi dispersione nell'ambiente (benna chiusa, materiale insaccato, autocarro o furgone coperto) e lo smaltimento deve avvenire all'impianto di termovalorizzazione.

**Interventi negli anni successivi:** Dopo il primo anno di lotta chimica la presenza di poligono è fortemente ridotta ma non eliminata completamente. Pertanto è importante continuare negli anni la lotta ai ricacci, che possono essere combattuti attraverso l'estirpazione manuale oppure ripetendo il trattamento pianta per pianta con le medesime modalità.



# Impiego di prodotti fitosanitari

(erbicidi)

**Prodotti:** Seguire attentamente le istruzioni per l'uso.

**Autorizzazione di utilizzo:** L'uso di prodotti erbicidi a livello professionale è permesso unicamente alle persone che sono in possesso della necessaria autorizzazione o che hanno una formazione ritenuta equivalente a quella richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione.

**Prescrizioni:** Non si possono usare erbicidi Ordinanza sulla riduzione dei rischi relativi ai prodotti chimici (814.81), Allegato 2.5:

- a. in regioni che, in virtù del diritto federale o cantonale, sono classificate come riserve naturali, sempre che le relative prescrizioni non dispongano altrimenti;
- b. nei cariceti e nelle paludi;
- c. nelle siepi e nei boschetti campestri nonché in una striscia di 3 metri di larghezza lungo gli stessi;
- d. nel bosco e in una striscia di tre metri di larghezza lungo il suo margine;
- e. nelle acque superficiali e in una striscia di 3 metri di larghezza lungo le rive delle stesse;
- f. su tetti e terrazze;
- g. su spiazzi adibiti a deposito (e quindi nemmeno sui parcheggi);
- h. su e lungo strade, sentieri e spiazzi;
- i. su scarpate e strisce verdi lungo le strade e i binari ferroviari.

L'impiego di prodotti fitosanitari in zone proibite è soggetto alla denuncia al Ministero Pubblico.

In caso di dubbi contattare [dt-prodtti.chimici@ti.ch](mailto:dt-prodtti.chimici@ti.ch) o

091 / 814 29 04/08

Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo